

Opinione

Giuseppe Piumatti

titolare Bra Servizi

«Con le società pubblico-private non c'è concorrenza leale»

A traverso le colonne de La Stampa desidero sollevare un problema di democrazia e rispetto delle regole sulla concorrenza e il libero mercato.

Esistono aziende private che hanno, come soci, pubbliche amministrazioni. Sono le «partecipate» che, in virtù di concessioni ultra-decennali, erogano ed emettono bollette per i servizi idrici e di reti fognarie, aggiungendo una percentuale per gli investimenti: noi utenti anticipiamo soldi per lavori ancora da realizzare. Risultato: le società partecipate hanno tanto denaro disponibile - che non gli costa - e sul mercato delle contrattazioni sono in grado di fare offerte stracciate, fuori dalla concezione di giusta concorrenza. Sì, perché dall'altra parte ci sono privati veri, che non hanno finanze illimitate e pagano alle banche gli interessi sul denaro per poter investire.

E se i lavori pagati con le bollette non vengono realizzati? Un privato deve restituire subito il denaro. Le «partecipate» non lo fanno, anzi: utilizzano parte di quello stesso denaro per acquisire altre aziende concorrenti. Oppure società di altri settori. E se sono in perdita? Non importa, si ripianerà con il denaro pubblico, con i soldi che i cittadini hanno anticipato in bolletta.

E non è finita. In virtù del-

l'essere per il 40% di proprietà dei Comuni (alcuni sindaci o loro delegati ottengono incarichi come presidenti o amministratori nelle stesse società) le «partecipate» ottengono lavori senza regolare appalto.

Sono forme alterate che non possono più reggere e bisogna bloccare il meccanismo che con l'imprenditorialità vera e privata non ha nulla a che vedere.

La concorrenza è giusto che esista, ma dev'essere leale, con concorrenti alla pari.

Domando a chi governa se questo è un sistema democratico a difesa della libera concorrenza, o trattasi di una concorrenza sleale per agevolare la nascita di un monopolio a livello territoriale sostenuto, ahimè, dai soldi dei cittadini.

Credo di parlare a nome di tanti: spiace vedere i risparmi dei cittadini gestiti come se fossero di proprietà privata di altri che se ne impossessano liberamente. Al contempo mantenere e creare posti di lavoro con questo mercato sleale che ci circonda diventa impossibile e viene chiesto uno sforzo immane visto che un privato contro un para/pubblico non potrà mai giocare seriamente a pari armi.

